



ARCHEOCLUB DI SAN SEVERO

# 35<sup>o</sup> CONVEGNO NAZIONALE

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia  
della Daunia

**San Severo 15 - 16 novembre 2014**

**A T T I**

*Tomo secondo*  
STORIA

a cura di  
Armando Gravina

**SAN SEVERO 2015**

Il 35° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia è stato realizzato con il contributo di: **Ministero per i Beni e le Attività Culturali – Direzione Generale per i Beni Librari e gli Istituti Culturali – Sez. III; Regione Puglia; Fondazione Banca del Monte “D. Siniscalco-Ceci” di Foggia**

– Comitato Scientifico:

Prof. LUIGI LA ROCCA

*Sovrintendente per i Beni Archeologici per la Puglia*

Prof. GIULIANO VOLPE

*Rettore Università di Foggia*

Prof. MARIA STELLA CALÒ MARIANI

*Ordinario di Storia dell'Arte Medievale – Università degli Studi “A. Moro” di Bari*

Prof. PASQUALE CORSI

*Ordinario di Storia Medievale – Università degli Studi “A. Moro” di Bari*

Prof. GIUSEPPE POLI

*Ordinario di Storia Moderna – Università degli Studi “A. Moro” di Bari*

Prof. ALBERTO CAZZELLA

*Ordinario di Paleontologia – Università degli Studi di Roma “La Sapienza”*

Prof. PASQUALE FAVIA

*Associato di Archeologia Medievale – Università degli Studi di Foggia*

Prof. ARMANDO GRAVINA

*Presidente Archeoclub di San Severo*

## ORGANIZZAZIONE

– Consiglio Direttivo della Sede di San Severo di Archeoclub d'Italia:

ARMANDO GRAVINA

*Presidente*

MARIA GRAZIA CRISTALLI

*Vice Presidente*

GRAZIOSO PICCALUGA

*Segretario*

PASQUALE AMORUSO

*Tesoriere*

CONCETTA CELOTTO

MATTEO ANGELORO

VALENTINA GIULIANI

– Segreteria del Convegno:

VALENTINA GIULIANI

GRAZIOSO PICCALUGA

## Le fonti documentarie e bibliografiche per lo studio delle confraternite

---

\* Società di Storia Patria per la Puglia – Centro Ricerche di Storia Religiosa in Puglia

---

Per la stesura di una storia delle associazioni confraternali è di primaria importanza il ruolo delle fonti, di produzione interna come esterna, che per tali istituzioni sono molteplici e di vario tipo: cartacee, pergamenacee, bibliografiche, orali, architettoniche, iconografiche e di oggettistica devozionale; dalle vesti della Madonna e del Santo Patrono agli abiti dei confratelli, dagli *ex voto* ai reliquiari e agli oggetti di uso liturgico. L'impresa è resa impervia dall'ambigua e sempre mutevole natura giuridica degli enti confraternali e caritativi, a volte giudicata pertinente alla sfera ecclesiastica, altre volte a quella civile; circostanza che ha influito naturalmente anche sulle politiche archivistiche succedutesi nel tempo, visto che gli archivi delle confraternite hanno potuto risentire della pratica e delle teorizzazioni dell'archivistica ecclesiastica, ma anche di quella laica, pubblica e privata (MOMBELLI CASTRACANE 1986, pp. 111-128; CAMMAROSANO 1991, p. 249 ss.; TURCHINI 1999, pp. 369-410; *Bibliografia medievistica di storia confraternale* 2007; EISENBICHLER 1994, pp. 289-303).

Le numerosissime confraternite che, insieme ad altre forme comunitarie e societarie componevano il tessuto delle società di antico regime, produssero una documentazione molto ampia, finalizzata ad assolvere esigenze di gestione interna e a regolare i rapporti con l'esterno. Ricordiamo soprattutto statuti e altre prescrizioni regolanti la vita sociale delle corporazioni (matricole, libri di conto e altre scritture di amministrazione patrimoniale, ordinazioni capitolari, liste di assistiti, necrologi, inventari di beni, mappe fondiari) spesso confluiti in altri archivi, come quelli di una diversa istituzione ecclesiastica, monastica, conventuale, ospedaliera.

A questa documentazione si aggiungono fonti librerie – come libri liturgici e di

preghiera, catechismi, sermonari, laudari –, sacre rappresentazioni e fonti iconografiche (miniature di decoro di statuti e codici; quadri ed altre opere d'arte di committenza confraternale). Spesso i documenti relativi alla vita di una fratellanza – statuti ed elenchi di confratelli, ma anche scritture diaristiche con ricordi di elezioni di ufficiali, di opere edilizie, o copie di conferme e privilegi ecclesiastici, di atti notarili comprovanti diritti di proprietà (come i cabrei) – confluivano all'interno di un unico codice, che in alcuni casi si distaccò dall'originaria sede di conservazione per confluire in raccolte diverse, in biblioteche pubbliche e private.

Tutto ciò fa' sì che i fondi documentari confraternali siano attualmente sparsi presso varie istituzioni conservative, laiche ed ecclesiastiche, pubbliche e private: Archivi di Stato, Archivi comunali, archivi di enti ospedalieri, archivi di istituzioni caritative (come orfanotrofi, collegi e asili infantili fondati o finanziati da istituzioni confraternali), archivi diocesani, capitolari, parrocchiali, archivi notarili e di famiglie nobili, biblioteche con fondi documentari, registri di ex IPAB ed ex ECA, in una totale variabilità, impossibile da circoscrivere, se non per somme indicazioni.

L'ambiguità giuridica dell'oggetto 'confraternita', già percepita dai contemporanei (NATALINI 2009, pp. 97-124), i continui riasseti istituzionali, giuridici e amministrativi influirono su vari aspetti della vita delle confraternite e di tutti i luoghi pii, tra cui i legami, più o meno stretti, con un organismo ecclesiastico e le relative pratiche della conservazione archivistica, facendo in modo che gli archivi degli enti confraternali siano stati e siano tutt'oggi soggetti sia a disposizioni del diritto canonico, sia alla normativa civile, che li inserisce fra le istituzioni di assistenza e beneficenza, pubbliche e private. Una parte degli archivi delle confraternite dipende dunque oggi dalle Soprintendenze, un'altra è soggetta al controllo delle autorità della Chiesa.

Se è vero che la documentazione che consente di ricostruire le vicende di tali sodalizi è presente negli archivi delle numerosissime confraternite, in quelli ecclesiastici e nei fondi archivistici degli organi statali aventi competenza in materia di beneficenza pubblica, non sono da trascurare anche le fonti di promanazione esterna: i privilegi pontifici e vescovili (approvazioni di regole, fondazioni e riforme, concessioni di indulgenze, autentiche di reliquie, consacrazioni di altari ed oratori), le fonti pubbliche legislative, regolamentari, giudiziarie, fiscali e i decreti di autorità pubbliche (signorili, ducali, comunali) riguardanti esenzioni e privilegi di vario genere, ma anche divieti di raduno onde evitare il pericolo di congiure; elenchi di legati testamentari; statuti cittadini e di altri centri minori; visite pastorali, catasti, atti notarili (testamenti, donazioni, negozi di gestione patrimoniale); scritture storiche, rogiti (membranacei, rilegati in libro, cartacei); processi, libri di conto, libri mastro, inventari.

Le principali fonti a cui ci si rivolge per lo studio delle confraternite sono gli statuti organici generali, i regolamenti interni (sulle penalità agli associati, sulla recita dell'Ufficio ed altri regolamenti direttorii) e gli elenchi di confratelli. Seguono le matricole, i libri contabili, i registri dei contratti e quelli degli assistiti. Dove questi non

si sono conservati (o non sono stati prodotti) si ricorre alla documentazione notarile (lasciti alle confraternite a favore di poveri, esecuzioni testamentarie, pagamenti di doti ecc.); ma bisogna tener presente che quest'ultimo tipo di documenti difficilmente permette un approccio quantitativo e porta piuttosto a letture e valutazioni utili come esemplificazioni. Per l'intera certificazione notarile o "privata" – inoltre – possono e dovrebbero essere prese in considerazione provenienze archivistiche anche non confraternali: in pratica gli archivi di tutte le istituzioni con cui una confraternita intratteneva rapporti religiosi, politici ed economici.

Questi documenti non sono aridi elenchi numerici ma, adeguatamente studiati, offrono preziosi dati sulla consistenza dei patrimoni amministrati e sulla gestione dei beni posseduti. Per quanto attiene i fondi rustici è innanzitutto possibile individuare il toponimo, l'estensione, la coltura e il tipo di conduzione (diretta, in locazione, in enfiteusi), la durata dei contratti di affitto, l'ammontare degli estagii, tutte indicazioni preziose per la storia del territorio e, in particolare, dell'agricoltura<sup>1</sup>. L'attività creditizia svolta dalle confraternite è altresì documentata dall'annotazione di tutti i debitori (generalmente per censi perpetui e censi bollari<sup>2</sup>), con la specificazione del capitale concesso e dei canoni riscossi, ma anche degli eventuali creditori. Dalle spese di culto è possibile rilevare riferimenti sulla devozione, la spiritualità e le altre pie pratiche che caratterizzavano nello specifico le fratellanze. Questa devozione, costituita da preghiere, liturgie, canti, ma anche da manifestazioni non propriamente spirituali, quali la solennizzazione delle feste con musica e fuochi, merita un'analisi più attenta e scevra da pregiudizi. Dai compensi corrisposti al padre spirituale e ai predicatori invitati durante la Quaresima e in occasione della commemorazione dei defunti, si evince l'attività catechistica e didattica e la pratica della meditazione promossa nelle pie adunanze. Le spese di beneficenza, quali la distribuzione di elemosine, l'assegnazione di maritaggi in favore di fanciulle orfane<sup>3</sup>, la somministrazione di medicamenti agli ammalati indigenti, permettono di rilevare l'esercizio delle opere di misericordia. I verbali delle assemblee e gli atti di nomina degli amministratori, scelti dai sodali riuniti in capitolo, denotano l'estrazione sociale dei confratelli e il loro inserimento nella società e nella vita della Chiesa. Il materiale documentario relativo all'amministrazione e all'incremento del patrimonio sociale raccoglie le pra-

<sup>1</sup> I sodalizi di San Leonardo e dell'Annunziata di Troia allevavano circa un centinaio di capi di bestiame e per la celebrazione di migliaia di messe ogni anno disponevano ciascuno di 300 ducati, di un cappellano maggiore e di una decina di cappellani minori (ROTONDO 2009, p. 27).

<sup>2</sup> I contratti a *censo bollare*, così denominati dalla bolla di Niccolò V (1452), erano stipulati dietro solide garanzie immobiliari, talché nel caso di insolvenza le confraternite avevano la possibilità di rivalersi nei confronti dei debitori (cfr. PALUMBO 1976, p. 212).

<sup>3</sup> I monti maritali o di maritaggio offrivano la dote alle fanciulle «povere ed oneste». Queste, raggiunta la maggiore età, potevano scegliere tra il velo ed il matrimonio, ricevendo una piccola dote in entrambi i casi.

tiche riguardanti le assegnazioni all'incanto (*subaste*) per l'affitto dei beni immobili, le richieste di autorizzazione alla censuazione dei terreni o all'accettazione di legati. La documentazione relativa al contenzioso giudiziario denota lo spirito, a volte litigioso, diffuso tra queste associazioni e manifestato non solo per motivi di interesse, come il recupero di un credito o la controversia per la precedenza nelle processioni, ma anche per desiderio di giustizia. Frequenti sono anche le notizie riguardanti i restauri o i rifacimenti di altari e cappelle, di tele, statue, campane, pavimentazioni ed altri arredi liturgici, affidati a maestranze locali o commissionati ad artisti di grande fama (DIBENEDETTO 1990, pp. 233-235).

Gli archivi delle associazioni devozionali permettono altresì di rintracciare le connessioni tra la gestione dei patrimoni confraternali e i banchi operativi in diverse città, e quindi di ricavare anche preziose informazioni sul funzionamento del mercato del credito, altrimenti non sempre reperibili; i conseguenti articolati collegamenti delle economie confraternali con quelli del sistema bancario e fiscale delle città, come pure la diffusione e la dislocazione sul territorio di varie attività produttive e commerciali e l'uso di tecniche contabili. Ampia risulta la gamma di iniziative economiche promosse dalle aggregazioni pie devote: investimenti nel debito pubblico, prestiti e finanziamenti a favore di istituzioni pubbliche, transazioni bancarie, operazioni di compravendita sul mercato dei prodotti alimentari (in particolare di cereali), amministrazione di patrimoni immobiliari (edifici e terreni) e altro ancora. Le confraternite si possono infatti interpretare e studiare anche come aziende (senza scopo di lucro), capaci di sfruttare patrimoni più o meno cospicui, attraverso investimenti che potevano ricorrere alle metodologie e alle strategie adottate dai sistemi gestionali di tipo imprenditoriale che assicuravano la continua disponibilità di risorse da destinare a elemosine, processioni e sepolture, che a loro volta garantivano la giusta visibilità per attirare nuovi iscritti, nuovi lasciti e, in definitiva, per sostenere l'economia locale.<sup>4</sup>

Fonti non trascurabili sono, ancora, tutte le variegate forme espressive di un genuino sentimento popolare: i libri di canto, che da sempre rivestono un ruolo preciso nelle liturgie dei compagni, i laudari, i necrologi, i libretti ad uso dei confratelli (salmi, vespri, antifone, mottetti, lamentazioni, messe), utili a ricostruire le evoluzioni delle confraternite anche in campo musicale, artistico e letterario; i sermona-

---

<sup>4</sup>Tra le diverse attività economiche, artistiche e produttive in cui è coinvolta l'Arciconfraternita della Santa Croce, SS.ma Trinità e B.V. Addolorata di Lucera, singolare risulta la gestione di una fornace, la quale, resa inutile per le intemperie, fu venduta nel 1909, ed il ricavato investito in cartelle del debito pubblico. Cfr. Archivio storico Confraternita S. Croce di Lucera: DE TROIA 1921, p. 6. Della «fornace della Congrega della SS. Trinità e Pellegrini, comunemente detta di S. Francesco» si ha riscontro anche in un atto notarile del 1890 (cfr. Archivio Notarile di Lucera, Atti Notaio Francesco Paolo Baldassare 1890, rep. n. 309).

ri, i catechismi, alcune scritture diaristiche con ricordi di sacre rappresentazioni.<sup>5</sup>

Le fonti cartacee e pergamenee sono costituite da tutto il materiale documentario conservato negli archivi ecclesiastici (diocesani, vescovili, capitolari, parrocchiali, conventuali), negli archivi laici (di Stato, delle Prefetture, dei Comuni, notarili, di antichi ospedali, delle istituzioni di carità e di assistenza) e in quelli privati. Solo per le transazioni più recenti, e neanche in tutti i casi, può trovarsi traccia presso i pubblici registri immobiliari (Conservatorie e Catasti urbani e fondiari) o presso gli archivi storici di alcuni Banchi di credito, primo fra tutti il Banco di Napoli, utili a rintracciare prova degli avvenuti pagamenti delle opere di committenza confraternale. Dal momento, inoltre, che le *Relationes ad limina* non sempre fanno parola delle confraternite, o si limitano ad una loro generica ricognizione, le relazioni delle visite pastorali (dal sec. XVI in poi) rimangono, in molti casi, le uniche fonti disponibili.<sup>6</sup>

È evidente che questi dati costituiscono una miniera di informazioni sullo svolgimento dell'intera vita cittadina. Essi tendono a divenire più numerosi a partire dal XVIII secolo, allorché, alla documentazione custodita nelle parrocchie e nelle diocesi si affianca quella civile, che, con il dinamismo dell'età moderna, andava progressivamente organizzandosi (Cfr. FRANCIA 2001, pp. 41-42, 48).

La progressiva attività di vigilanza dell'ordinario diocesano sull'attività spirituale delle congregazioni laicali fa sì che una grossa concentrazione di notizie su tali

---

<sup>5</sup> Sul piano delle conoscenze relative agli usi cerimoniali e spettacolari le acquisizioni documentarie del «teatro volgare dei laici» sono ancora incomplete e lacunose. Tuttavia, il primo passo che ha condotto alla consapevolezza dell'importanza dell'associazionismo laico e religioso nella produzione di letteratura drammatica teatrale di antico regime, sottolineandone la costante applicazione nella produzione spettacolare a scopo edificante, è stato certamente l'interesse rivolto da Ludovico Zorzi al rapporto fra lo spettacolo e il contesto sociale di riferimento (ZORZI 1977). L'Autore ha mutato profondamente l'approccio allo studio del teatro del rinascimento e, in senso assai più ampio, dei rapporti sociali, delle motivazioni politiche, delle funzioni cerimoniali e delle proiezioni simboliche nelle quali si condensa il senso stesso del 'fare spettacolo'. Per Paola Ventrone (VENTRONE 2009, pp. 293-316) questa apertura ha determinato l'orientamento degli studi sulla storia dello 'spettacolo' ridefinendone la fisionomia nei termini di una «funzione della società» che va di volta in volta scoperta e precisata in relazione ai diversi contesti e alle differenti epoche di appartenenza. Per Vincenzo De Bartholomaeis (DE BARTHOLOMAEIS, 1924, 1952) e per Paolo Toschi (TOSCHI 1926), la letteratura drammatica è all'origine del nostro teatro.

<sup>6</sup> Solo alla metà del XVI sec. il Concilio di Trento stabilì, tra le altre disposizioni, che i vescovi diocesani si impegnavano a visitare le parrocchie affidate alla loro cura pastorale e che vigilassero affinché, presso le varie parrocchie si compilassero e si custodissero con cura i registri riguardanti i principali aspetti della vita parrocchiale: celebrazione dei sacramenti, insegnamento della dottrina cristiana, stato delle anime, moralità degli ecclesiastici, inventario dei beni immobili e della suppellettile liturgica, esistenza e venerazione delle reliquie, situazione edilizia e funzionalità delle chiese e delle annesse sacrestie, dignità delle immagini sacre, attenzione nei confronti di alcuni problemi sociali quali la prostituzione e l'usura.

associazioni sia oggi disponibile presso gli archivi diocesani. Qui, insieme agli atti delle visite pastorali e, a volte, delle relazioni *ad limina* dei vescovi, con le loro puntuali descrizioni di luoghi, persone e situazioni parrocchiali e confraternali, è generalmente possibile reperire ogni documento e atto autorizzatorio dell'attività sociale: brevi cenni storici, statuti e regole, libri contabili (stati discussi, bilanci preventivi e consuntivi annuali, conti morali degli amministratori, stati delle rendite, giornali di cassa, registri delle ricevute di incasso e di pagamento, conti dell'amministrazione), documenti amministrativi (elenchi dei congregati, verbali delle adunanze, elezione dei priori, amministratori e maestri, richieste di permessi per vendite immobiliari, accettazione di testamenti, donazioni, legati, scritture di locazione), corrispondenza e carteggi vari. Più ricchi di menzione sono a volte gli archivi capitolari, che documentano antiche presenze confraternali, registrandone i dati o riportandone solo l'eco, attraverso le richieste (al Capitolo o alla Curia) di autorizzazione ad organizzare processioni, in occasione delle feste liturgiche o patronali, a partecipare a queste feste, o ad avere un predicatore per la Quaresima, o a celebrare l'adorazione delle *Quarantore* singolarmente o assieme all'Ordine che guidava la vita spirituale dei sodali.

Punto di convergenza comune, per i rapporti che i gruppi confraternali di tutta Europa ebbero con la Chiesa, è naturalmente l'Archivio Segreto Vaticano, il cui indice dei fondi documentari è consultabile anche in rete, ma dove tuttavia non si conservano fondi specificamente intestati a confraternite, eccezion fatta per le arciconfraternite romane.<sup>7</sup>

Il rapporto che legava le confraternite agli organi di controllo periferico dello Stato (Intendenze, Prefetture, Province, Comuni), un rapporto essenzialmente di verifica delle esatte finalità corporative, ha finito per concentrare presso gli archivi comunali e di Stato molti dei documenti interessanti la vita dei sodalizi laicali. Tra questi, negli Archivi di Stato, di particolare interesse sono i catasti onciari settecenteschi, riportanti l'elenco dei singoli beni posseduti, delle rendite, delle perdite, e delle imposte pagate in riferimento ad essi.<sup>8</sup>

<sup>7</sup> Allo stato attuale non risulta che sugli altri fondi dell'Archivio Segreto Vaticano siano state condotte ricerche sistematiche finalizzate al reperimento di materiale relativo a confraternite esterne allo Stato pontificio.

<sup>8</sup> Capitale importanza rivestono, nelle statistiche economiche e sociali del Regno di Napoli i *catasti onciari* imposti da Carlo III di Borbone nella prima metà del '700: una sorta di stati di famiglia redatti in funzione di un'adeguata tassazione, inviati a Napoli e oggi tutti custoditi presso quell'Archivio di Stato. Nel catasto di Lucera (Archivio di Stato di Lucera, *Catasto Onciario* 1754-55) sono annotate le entrate i pesi e, per differenza, le rendite nette delle cinque Confraternite e dei due Monti di carità della città. Su un totale di 2.376,08 onces, pari a 720 ducati, la confraternita lucerina ad avere maggiori entrate (25% del totale) è la Ven. Congregazione del SS. Crocifisso, seguita dal Sagro Monte di Pietà (22%), dalle confraternite di S. Maria della Misericordia (17,8%), del SS. Rosario (13,2%), di S. Croce (9%), dal Real



Fonti documentarie non mancano nelle biblioteche civiche, soprattutto se di antica fondazione.

Tra gli Archivi di Stato, il più utile a ricostruire la storia confraternale della Puglia dauna è quello di Napoli, che conserva i regi assensi settecenteschi e, in materia, costituisce una pietra miliare, sulla quale si innestano le notizie fornite dai singoli Archivi di Stato di Lucera e di Foggia.<sup>9</sup>

Gli Archivi delle Intendenze provinciali, dei Consigli di intendenza e dei Consigli generali di amministrazione degli stabilimenti di beneficenza, poi Consigli generali degli ospizi, sono attualmente conservati negli Archivi di Stato, dove sono confluiti anche gli archivi delle Amministrazioni dei beni demaniali, poi Direzioni provinciali dei demani e poi Direzioni provinciali di registratura e dei demani, in cui si ritrova il carteggio delle confraternite i cui beni venivano amministrati direttamente dal demanio (PORCARO MASSAFRA 1990, pp. 134-135).<sup>10</sup>

---

Monte dei Morti (8,7%) e, per ultima, dalla confraternita di S. Giacomo Apostolo (4,3%). Dedotti i *pesi*, ossia gli oneri annuali gravanti sulla gestione di queste entrate (per un totale di 685,33 once), la rendita complessiva di 1.691,95 once (duc. 513) è così distribuita: confraternita di S. Maria della Misericordia (22,8%), Ven. Congregazione del SS. Crocifisso (21,9%), S. Monte di Pietà (20,2%), confraternita del SS. Rosario (15,2%), R. Monte dei Morti (12,2%), confraternita di S. Giacomo Apostolo (6%) e confraternita di S. Croce (1,7%). Notevole anche il patrimonio della confraternita del Purgatorio di Cerignola, che nel 1742 possiede beni immobili e capitali tassati pari a 735,09 once lorde e, al netto dei *pesi deducibili*, 358,13 once nette (STUPPIELLO 1978, pp. 215-218). Dall'analisi delle partite catastali settecentesche relative all'insieme del comparto ecclesiastico, la città di Foggia occupa un'indubbia centralità riveniente, oltre che dalla maggiore solidità patrimoniale degli enti censiti, anche dalla loro variegata articolazione istituzionale. Fra i 32 enti religiosi registrati vi sono 13 congregazioni laicali, 3 conservatori e 2 monti frumentari, a cui vanno sommate le istituzioni esenti, come le due parrocchie, gli ospedali ed altri pii sodalizi: una presenza confraternale che oltre a riflettere un'intensa espressività devozionale, conferma il peso non trascurabile qui detenuto dagli Ordini regolari nella gestione del sacro. Per un quadro di sintesi delle risultanze fiscali di tale censimento, che si conserva nell'Archivio di Stato di Napoli, *Camera della Sommaria, Catasti onciari*, vol. 7040, si v. SPEDICATO 1990, p. 26 ss.; 1992, pp. 134-136; 2000, pp. 93-97.

<sup>9</sup> I documenti più interessanti sulle confraternite daune sono custoditi nel Fondo "Amministrazione Interna" dell'Archivio di Stato di Foggia. La terza sezione di detto Fondo riporta, in particolare, i dati relativi al tentativo francese di abolizione delle confraternite (1810). Per una rassegna sulla documentazione archivistica pugliese si v., inoltre, PORCARO MASSAFRA 1988, pp. 59-66; 1990, pp. 123-140 e DIBENEDETTO 1990, pp. 233-235.

<sup>10</sup> Per il passaggio, il riordino e l'inventariazione degli archivi degli ECA pugliesi presso gli Archivi di Stato, si rinvia a PORCARO MASSAFRA 1988, pp. 59-66. Gli archivi delle Prefetture, inoltre, in gran parte confluiti in quelli di Stato, forniscono in modo discontinuo dati riguardanti le elezioni degli amministratori in epoche recenti e il riconoscimento civile dopo il Concordato del 1929.

Negli Archivi comunali gran parte dei documenti delle antiche confraternite (trasformatesi in Opere pie e poi in Enti comunali di assistenza) sono stati dapprima separati, quindi sono confluiti nella raccolta madre, sempre se non sono stati dati al macero.<sup>11</sup>

Sono inoltre da considerare gli Archivi notarili, preziosissimi per le donazioni ed altri rogiti, aventi finalità devozionale. Gli atti notarili sono utili anche per datare le committenze di cappelle, altari, statue, dipinti, restauri, la cui presenza è a volte l'unica prova rimasta dell'esistenza di una confraternita.

Considerazioni del tutto particolari meritano infine gli archivi più importanti, quelli delle confraternite. Purtroppo sono quasi inesistenti gli archivi che permettono di seguire cronologicamente il corso della vita di una fratellanza (dalla prima aggregazione, embrione della futura associazione laicale, alla stesura dei primi verbali, all'approvazione vescovile, all'aggregazione alla confraternita madre di Roma, alla concessione delle prime indulgenze e privilegi, alla tenuta dei libri contabili) e pochissimi quelli per i quali esiste una documentazione, sia pur discontinua, dal sec. XVI al sec. XX. L'archivio della confraternita può essere confluito in quello parrocchiale allorché il sodalizio abbia avuto sede nella medesima chiesa, ma gli archivi parrocchiali raramente conservano documentazione confraternale precedente all'Unità d'Italia o al Concordato del 1929.

La perdita di documenti importanti per il '500 e il '600, come i capitoli, ossia le riunioni autorizzate dal vescovo, le pergamene delle associazioni e delle indulgenze (diplomi, lettere patenti, platee, registri di introiti ed esiti) o la copia del regio assenso per il '700, se a monte può essere dovuta a cause comuni esterne (vicissitudini belliche, pestilenze e relative disinfestazioni dei vari ambienti, assedi, depredazioni, incendi, terremoti o altre calamità naturali) è anche dovuta ad incuria e a comportamenti soggettivi dei priori o dei responsabili in genere che non hanno ritenuto necessario conservare documenti ormai inservibili alla luce di sempre nuove norme. Così sono state scartate le regole primitive firmate dall'ordinario diocesano quando, dopo il 1741 venne reso obbligatorio il *regio assenso* (la "supplica" dell'autorizzazione reale, impetrata tanto per l'esistenza giuridica quanto per l'approvazione delle regole sociali), e queste ultime a loro volta sono state sostituite dal reale beneplacito richiesto dopo il Concordato di Terracina, sottoscritto tra la Santa Sede ed il Regno delle Due Sicilie nel 1818, e così di seguito fino alla recente revisione del Concordato fra Repubblica Italiana e Città del Vaticano del 1984. Soppressioni di ordi-

---

<sup>11</sup> Nell'Archivio comunale di Lucera, molte testimonianze scritte sono rubricate all'interno della raccolta inventariata nella seconda e nella terza serie, nei fascicoli relativi, rispettivamente, agli anni 1898-1945 e 1861-1897. Notizie su singole congregazioni religiose si rinven- gono inoltre nella sesta categoria, tra i fasci "Corporazioni religiose" e "Confraternite e Compagnie religiose".

ni religiosi e nuovi concordati hanno fatto il resto nella scomparsa e nella dispersione degli archivi.

Se è quindi vero che un archivio ha ragione d'essere in funzione della cultura che esprime e se perciò anche la sua conservazione è espressione di un determinato ambiente socioculturale, nel caso degli archivi confraternali ciò potrebbe essere vero solo in parte, perché la loro perdita non è sempre dovuta necessariamente ad incuria o ignoranza ma potrebbe derivare esclusivamente da motivazioni di ordine pratico: viene cioè conservato solamente ciò che serve a dimostrare la legittimazione giuridica dell'associazione e dei suoi beni.

Passando alle principali istituzioni di riferimento nello studio delle confraternite, uno speciale riconoscimento va a quei centri internazionali di studio e ricerca come la Society for Confraternity Studies, fondata nel 1989 presso il *Centre for Reformation and Renaissance Studies* della Victoria University di Toronto. Il Centro promuove ogni anno lo studio di tematiche confraternali all'interno di tre convegni: l'*International Congress of Medieval Studies*, che si svolge a Kalamazoo nel mese di maggio, la *Renaissance Society of America* e il *Sixteenth Century Studies Conference* che si svolgono ogni anno in località diverse rispettivamente in primavera e in autunno.<sup>12</sup> Sempre presso il CRRS della Victoria University è stato istituito nel 1975 il *Centre for Research in Early English Drama*, che a sua volta ha promosso il progetto *Records of Early English Drama* per la raccolta di materiale documentario e di pubblicazioni relative alle rappresentazioni teatrali patrocinate dalle confraternite e dalle corporazioni inglesi tra medioevo e primo Seicento. Sul periodico internazionale «Confraternite oggi», diretto da mons. S. Corsanego, sono segnalate monografie, periodici, convegni e cd-rom sulle confraternite. Sulle pagine web di «Questes», sito curato da giovani ricercatori facenti capo all'Université Paris Sorbonne - Paris IV, la sezione *Les confréries au Moyen Âge*, curata da Andrea Martignoni, è una bibliografia confraternale che spazia sull'intera produzione mondiale (in parte tratta dalla collezione di «Confraternitas»).

In Italia il tema della ricerca storica sugli enti confraternali è sviluppato soprattutto dai periodici «Ricerche di storia sociale e religiosa» e «Rivista di Storia della Chiesa in Italia»; in Francia nelle riviste «Revue d'Histoire Ecclésiastique», «Provençe historique» e nei «Cahiers de Fanjeaux»; in Germania nei «Blätter für deutsche

---

<sup>12</sup> La Society for Confraternity Studies (SCS) opera presso il Centre for Reformation and Renaissance Studies (CRRS), dove ha sede l'unica biblioteca tematica che si conosca di storia delle confraternite. Le ricerche della SCS sono visualizzabili sul sito della Library del CRRS Victoria College (*Confraternities Collection* 1990-2006). La Società pubblica inoltre una rivista semestrale «Confraternitas», specificamente dedicata al tema confraternale, i cui indici sono visualizzabili alle pagine <<http://www.crrs.ca/Confraternitas/index.html>> e <<http://www.crrs.ca/Confraternitas/collection/Received1990-2006.pdf>>.

Landesgeschichte»; nel Regno Unito negli «Studies in Church History».<sup>13</sup>

Tra i principali centri di ricerca italiani sulle confraternite si distinguono il Centro di documentazione sul movimento dei Disciplinati, fondato a Perugia nel 1963<sup>14</sup>; il Centro per le Scienze religiose dell'Istituto Trentino di Cultura; l'Istituto per le ricerche di storia sociale e religiosa di Vicenza e, nella nostra regione, il Centro Ricerche di Storia Religiosa in Puglia, che ha da tempo avviato, con il sostegno dell'Università di Bari, un censimento delle confraternite pugliesi e prodotto una ricca messe di pubblicazioni, principalmente rivolte all'età moderna e contemporanea. Si segnala, infine, che la Soprintendenza Archivistica per la Puglia, sulla scorta del censimento delle confraternite effettuato dall'Università degli Studi di Bari e dal Centro Ricerche di Storia Religiosa in Puglia, ha avviato dal 1989 un progetto di censimento della documentazione conservata negli archivi delle confraternite pugliesi. Nel 2002 il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali ha infine istituito un Comitato Nazionale per la Documentazione etnostorica delle Confraternite del XIX secolo.

Come espressione della religiosità e della socialità popolare, le confraternite hanno infine visto aprire in loro onore veri e propri musei, sebbene finora di natura meramente folclorica. Fra questi, quelli italiani di Viterbo e Montecassiano (MC). In Capitanata si segnala il Museo Etnografico di Cerignola dove sono esposti, sin dal 1980, gli abiti delle nove congregazioni laicali di quella città, con le regole e gli statuti, le insegne e vari altri accessori.

<sup>13</sup> Per la produzione storiografica sulle confraternite del medioevo europeo ed in special modo italiano esistono numerose ed esaurienti fonti on line, tra cui quelle curate da NAPOLETANO 1986 e GAZZINI 2007. Sulle altre iniziative digitali e di informatizzazione del patrimonio documentario in campo archivistico si cfr. MELLONI 1997, pp. 129-143. Inoltre lo "Scaffale" di «RetiMedievali» (RM), raccoglie saggi e volumi della produzione scientifica degli studiosi di storia medievale che collaborano all'iniziativa di «RM». I testi, messi a disposizione dagli autori per libero conferimento, sono saggi, parti autonome di opere più corpose, o volumi interi già editi o in corso di stampa. Su centri di ricerca, biblioteche, riviste dedicati agli studi confraternali e un ampio ed aggiornato censimento di risorse per lo studio delle confraternite devozionali laiche dell'Europa occidentale nel medioevo si rimanda, infine, ai repertori di strumenti riportati da GAZZINI 2006, pp. 22-57.

<sup>14</sup> I convegni e le ricerche promossi da questo Centro trovano come principale sede editoriale i «Quaderni del Centro di documentazione sul Movimento dei Disciplinati» (dal 1965 al 1977, poi dal 1978 «Quaderni del Centro di ricerca e di studio sul Movimento dei Disciplinati») e il «Bollettino della Deputazione di Storia Patria dell'Umbria». Dal 1995 escono, infine, i «Quaderni della Scuola Grande di San Rocco di Venezia».

## BIBLIOGRAFIA

- Archivio di Stato di Lucera, *Catasto Onciario* 1754-55.
- Archivio di Stato di Napoli, *Camera della Sommaria, Catasti onciari*.
- Archivio Notarile di Lucera, *Atti Notaio Francesco Paolo Baldassare* 1890, rep. n. 309 del 3.11.1890.
- Archivio storico Confraternita S. Croce di Lucera: DE TROIA G. 1921, *Risposte ai quesiti per la S. Visita*, ms., Lucera 2.11.1921.
- Bibliografia medievistica di storia confraternale*, 2007, in GAZZINI M., a cura di, «RetiMedievali», Rivista, 5 (2004, 1), all'URL <<http://www.rmoa.unina.it/1858/1/292-992-1PB-1.pdf>>.
- CAMMAROSANO P. 1991, *Italia medievale. Struttura e geografia delle fonti scritte*, Roma.
- DE BARTHOLOMAEIS V. 1924, 1952, *Le origini della poesia drammatica italiana*, Bologna, Torino.
- DIBENEDETTO G. 1990, *Fonti documentarie per la storia delle Confraternite Laicali nel XIX secolo conservate nell'Archivio di Stato di Bari*, in BERTOLDI LENOCI L., a cura di, *Le confraternite pugliesi in età moderna*, II, Atti del Seminario Internazionale di Studi (Bari, 27-29 aprile 1989), Centro Ricerche di Storia Religiosa in Puglia (Puglia storica, 3), Fasano.
- EISENBICHLER K. 1994, *Ricerche nord-americane sulle confraternite italiane*, in BERTOLDI LENOCI L., a cura di, *Confraternite Chiesa e società. Aspetti e problemi dell'associazionismo laicale europeo in età moderna e contemporanea*, Centro Ricerche di Storia Religiosa in Puglia (Puglia Storica, 5), Fasano.
- FRANCIA V. 2001, *Tracce di Storia e di Arte nell'Appennino Dauno Settentrionale*, immagini di M. Mucciacciaro, Foggia.
- GAZZINI M. 2006, *Confraternite e società cittadina nel Medioevo italiano. Un secolo di storiografia confraternale. 1900-2005* (Itinerari medievali, 11), Bologna.
- GAZZINI M. 2007, a cura di, *Confraternite religiose laiche*, versione 1.1 per «KM» (2007), all'URL <<http://www.rm.unina.it/repertorio/confrater.html>>.
- MELLONI A. 1997, *Archivi storico-religiosi e strumenti di lavoro. Problemi ed esperienze di coniugazione di tecnologia e ricerca in Italia*, in MORELLI M., RICCIARDI M., a cura di, *Le carte della memoria. Archivi e nuove tecnologie*, Bari.
- MOMBELLI CASTRACANE M. 1986, *Gli archivi delle confraternite: problemi giuridici e proposte metodologiche*, «Archiva Ecclesiae» XXVIII/XXIX.
- NAPOLETANO D. 1986, *Le confraternite nel XVI secolo: proposta di bibliografia*, in <[http://edit16.iccu.sbn.it/web\\_iccu/info/it/PDF/Corsivo5-86-Confraternite.pdf](http://edit16.iccu.sbn.it/web_iccu/info/it/PDF/Corsivo5-86-Confraternite.pdf)>.
- NATALINI C. 2009, *Appunti sui collegia religionis causa nella dottrina civilistica tra Glossa e Commento*, in GAZZINI M., a cura di, *Studi confraternali: orientamenti, problemi, testimonianze*, «RetiMedievali», (E-Book 12), Firenze.
- PALUMBO L. 1976, *Enti ecclesiastici e attività creditizia in Terra di Bari nel secolo XVIII*,

- in *Ibid.*, *Studi di Storia Pugliese in onore di Giuseppe Chiarelli*, IV, Galatina.
- PORCARO MASSAFRA D. 1988, *Il ruolo dello Stato nella gestione e valorizzazione degli archivi confraternali*, in BERTOLDI LENOCI L., a cura di, *Le confraternite pugliesi in età moderna*, I, Atti del Seminario Internazionale di Studi (Bari, 28-30 aprile 1988), Centro Ricerche di Storia Religiosa in Puglia (Puglia storica, 1), Fasano.
- PORCARO MASSAFRA D. 1990, *Per un censimento degli archivi confraternali pugliesi: quadro normativo ed istituzionale in età contemporanea*, in BERTOLDI LENOCI L., a cura di, *Le confraternite pugliesi in età moderna*, II, Atti del Seminario Internazionale di Studi (Puglia storica, 3), Fasano.
- ROTONDO L. 2009, *Le Confraternite a Troia e l'Arciconfraternita del SS. Sacramento*, Troia.
- SPEDICATO M. 1990, *Redditi e patrimoni degli ecclesiastici nella Puglia del XVIII secolo*, Galatina.
- SPEDICATO M. 1992, *Chiesa collegiata e istituzioni ecclesiastiche a Foggia in età moderna*, in RUSSO S., a cura di, *Storia di Foggia in età moderna*, Foggia.
- SPEDICATO M. 2000, *Le istituzioni ecclesiastiche in Capitanata e a Foggia nella crisi di fine Settecento*, in MERCURIO F., a cura di, *Daunia felix. Società, economia e territorio nel XVIII secolo*. Atti del Convegno di Foggia (Palazzo Dogana, 10-11 ottobre 1997), Biblioteca Provinciale di Foggia (Terzo millennio, 2), Foggia.
- STUPPIELLO M. 1978, *La chiesa del Purgatorio*, Cerignola.
- TOSCHI P. 1926, *L'antico dramma sacro italiano*, I-II, Firenze.
- TURCHINI A. 1999, *I 'loca pia' degli antichi stati italiani fra società civile e poteri ecclesiastici*, in NUBOLA C. e TURCHINI A., a cura di, *Fonti ecclesiastiche per la storia sociale e religiosa d'Europa: XV-XVII secolo*, Bologna.
- VENTRONE P. 2009, *I teatri delle confraternite in Italia fra XIV e XVI secolo*, in GAZZINI M., a cura di, *Studi confraternali: orientamenti, problemi, testimonianze*, «RetiMedievali», (E-Book 12).
- ZORZI L. 1977, *Il teatro e la città. Saggi sulla scena italiana*, Torino.

Gli URL sono stati ricontrollati alla data del 31.12.2014

## INDICE

ARMANDO GRAVINA <i>Il sito di Campo di Pietra, una antica porta del Gargano.</i> <i>Nota preliminare sull'arte rupestre preistorica garganica . . . . .</i>	pag. 5
PIERFRANCESCO RESCIO <i>Un segmento della via Traiana poco conosciuto e i collegamenti culturali. Il percorso Aequum Tuticum-Troia . . . . .</i>	» 59
VINCENZO VALENZANO <i>La ceramica rivestita dai siti di San Lorenzo in Carmignano e Masseria Pantano . . . . .</i>	» 79
CATERINA LAGANARA, PATRIZIA ALBRIZIO, GINEVRA A. PANZARINO <i>Nuovi dati sulla Siponto medievale . . . . .</i>	» 91
MICHELE ROCCIA <i>Civitella e San Felice, due villages désertes nella media valle del torrente Tappino (Campobasso) . . . . .</i>	» 103
ENZA BATTIANTE, LUCA D'ALTILIA, GIULIO M. D'AMELIO, NUNZIA MARIA MANGIALARDI <i>Dal rilievo alla comunicazione: il caso del castrum di Montecorvino (Fg) . . . . .</i>	» 121
PASQUALE FAVIA, ROBERTA GIULIANI, ANGELO CARDONE, CINZIA CORVINO, MARCO MARUOTTI, PAOLA MENANNO, VINCENZO VALENZANO <i>La ricerca archeologica sul sito di Montecorvino.</i> <i>Le campagne di scavo 2011-2014 . . . . .</i>	» 141

MARIA STELLA CALÒ MARIANI <i>Iconografia mariana in Capitanata.</i> <i>La Vergine Maria e la Passione del Figlio</i> . . . . .	pag. 171
GIULIANA MASSIMO <i>La decorazione absidale delle chiese medievali</i> <i>in Capitanata</i> . . . . .	» 193
FRANCESCO CAVALIERE <i>Considerazioni su un tema mariano.</i> <i>La Glorificazione della Vergine nella cattedrale</i> <i>di Santa Maria Assunta a Troia</i> . . . . .	» 215
PASQUALE CORSI <i>Esempi di tecnologie agricole nella Capitanata</i> <i>del Medioevo. Un sondaggio tra le fonti documentarie</i> . . . . .	» 231
EBE RITA AZZARONE <i>La chiesa di San Benedetto in Monte Sant'Angelo</i> . . . . .	» 247
LIDYA COLANGELO <i>L'origine dell'agiotponimo Sanctus Severus</i> <i>in Capitanata</i> . . . . .	» 265
MARIA PIA SCALTRITO <i>Con le chiavi di casa in tasca. Epilogo degli ebrei</i> <i>di Capitanata dalla Sommara di Napoli</i> . . . . .	» 279
GIUSEPPE POLI <i>Dall'epistolario del Galanti:</i> <i>una descrizione del Gargano</i> . . . . .	» 297
SAVERIO RUSSO <i>Le "manifatture" in Capitanata nel Decennio francese</i> . . . . .	» 319
ROBERTA SASSANO <i>Gli amministratori civici a Foggia nel decennio francese</i> . . . . .	» 325



CHRISTIAN DE LETTERIIS

*Il restauro settecentesco della Cattedrale di San Severo:  
ultimo atto. Nuovi documenti e precisazioni* . . . . . pag. 343

FRANCESCO MONACO

*Aspetti produttivi della civiltà del “vivere in grotta”  
sul Gargano: il “Trappeto Maratea” ed i complessi  
rupestri suburbani di Vico del Gargano (Fg)* . . . . . » 373

MASSIMILIANO MONACO

*Le fonti documentarie e bibliografiche  
per lo studio delle confraternite* . . . . . » 391

MICHELE FERRI

*Rodi Garganico  
tra “Il Risveglio municipale” e “Lo Sprone”* . . . . . » 403

ISABELLA DI LIDDO

*I Monumenti ai Caduti della Grande Guerra  
in Capitanata: San Severo e Foggia* . . . . . » 425

ANGELO RUSSI

*A proposito dei Caduti di San Severo  
nella Grande Guerra* . . . . . » 439

